

STORIE DI STORIE

03374 **Democrazia** 03374
Corinthiana

Avevo già parlato di un bel libro di Solange Cavalcante, *Compagni di stadio* (Fandango libri, 2014) che racconta di come negli anni bui della dittatura militare brasiliana, una squadra di calcio, il Corinthians, ispirò un'intera nazione e fu decisiva per favorire il ritorno alla democrazia. Fu la più formidabile esperienza di un'utopia sportiva che portò la squadra di San Paolo a vincere il campionato con la scritta "democrazia" sulle spalle, trasformandosi da sistema fondamentalmente gerarchico a cellula socialista in cui le decisioni grandi e piccole venivano prese all'unanimità. Le utopie camminano sempre sui piedi di qualcuno che decide di mettersi in gioco e in questo caso i piedi portavano scarpe con i tacchetti: quelli di Sócrates Brasileiro Sampaio de Souza Vieira de Oliveira (per tutti Sócrates e basta) e Wálter Casagrande Júnior, protagonisti del più incredibile esperimento di politica e calcio: la "Democrazia Corinthiana". Oggi suggerisco due libri che raccontano le mirabolanti vicende, umane e sportive, di questi due campioni di calcio e di pensiero politico. Il primo è la riedizione di un fortunato lavoro, pubblicato per la prima volta nel 2014, di Lorenzo Iervolino, *Un giorno triste così felice. Sócrates, viaggio nella vita di un rivoluzionario* (66thand2nd, 2023).

Iervolino ricostruisce la storia di un ragazzo speciale, con un nome tratto dalla Repubblica di Platone, visitando le città in cui è cresciuto e si è affermato, parlando con i familiari, ex compagni di squadra e amici di una vita. Un viaggio tra invenzione letteraria e reportage narrativo alla scoperta di un campione che amava la birra al pari della conoscenza e odiava ogni forma di gerarchia. "Hanno detto tante cose, ma la verità è soltanto una: io colpivo la palla di tacco per farvi innamorare" diceva di sé. Operazione senz'altro

riuscita, perché pazzi di lui erano i trentamila dello stadio Pacaembu di San Paolo, quella domenica 4 dicembre 2011, quando dodici ore dopo la morte di Sócrates alzarono tutti il pugno chiuso verso il cielo, così come fecero sul prato i giocatori del Corinthians, per onorare il minuto di silenzio più rumoroso della storia. Era una domenica e stava per iniziare la partita che avrebbe consacrato quella squadra campione del Brasile. "Vorrei morire di domenica, nel giorno in cui il Corinthians vince il titolo" aveva detto, anni prima in un'intervista, il Doutor Sócrates: anche la sua ultima utopia si era realizzata. Il secondo libro è di Enzo Palladini, *Casagrande: all'inferno e ritorno* (Edizioni Incontropiede, 2022).

Walter Casagrande è il protagonista di questo libro che è la "biografia di un calciatore in cui si parla pochino di calcio". Politica, rock, psicologia, psichiatria, sociologia e demoni con tendenze autodistruttive. Ecco la cornice del racconto della storia di Casagrande, colui che Sócrates chiamava "big". Così, semplicemente: "Grande", come grandi sono stati gli ostacoli con cui si è confrontato in un continuo viaggio di andata e ritorno dall'inferno: un padre violento e alcolista, redento fuori tempo massimo, le droghe più devastanti, la dittatura. E anche il fantasma di Sócrates, amico scaricato e poi ritrovato. Ci sono alcune pagine struggenti in questo libro che raccontano della visita di Casagrande in ospedale, al capezzale di Sócrates in occasione della sua penultima crisi, tragica anteprima della sua successiva morte. E in particolare due pagine, scritte proprio da Walter Casagrande, il cui titolo è: "Confesso che ti ho amato", dedicate proprio al compagno di squadra e di utopia. Tenete pronti i fazzoletti e regalatevi la lettura, insieme, di questi due bellissimi libri.

Mauro Berruto

